

Nella prospettiva del viaggio di De Gaulle a Mosca

NATO: ardui colloqui tra Schroeder e Couve

Confermato, in linea di principio, che le truppe francesi resteranno nella RDT - Ulteriori discussioni sul loro legame con l'organizzazione atlantica

Vienna

I socialisti austriaci passano all'opposizione

VIENNA, 18.

Il vice cancelliere socialista Pattermann ha comunicato questo pomeriggio alla direzione del partito popolare (d.c.) che la direzione del suo partito ha respinto con 30 voti contro 10 le ultime proposte del partito popolare. In tal modo il partito socialista ha deciso di passare all'opposizione.

Il nuovo governo di soli d.c. verrà prescelto probabilmente domani al presidente della Repubblica. La fiducia del parlamento è scontata poiché nelle elezioni del 6 marzo scorso i popolari hanno conquistato una maggioranza assoluta di 85 seggi su 165.

Nel corso delle trattative per mantenere la coalizione coi socialisti i d.c. avevano offerto agli ex alleati gli stessi portafogli ministeriali del precedente governo meno quello della giustizia.

I d.c. avevano inteso allo stesso tempo di limitare l'influenza dei socialisti in alcuni dicasteri e specialmente in quello degli esteri e degli interni, cosa che non è stata accettata dall'esecutivo del partito di minoranza.

Londra

I laburisti promettono una «grande» legislatura

LONDRA, 18.

Il primo ministro Harold Wilson è stato oggi confermato nella carica di leader del partito laburista e George Brown in quella di vice leader.

Il gruppo parlamentare laburista si è riunito oggi all'Assembly Hall, vicino alla Camera dei Comuni, in vista del nuovo dei lavori parlamentari, dopo le recenti elezioni.

Wilson, nel discorso rivolto ai neo-eletti ha detto che la prossima sessione parlamentare sarà una grande avventura. La mozione per la conferma di Wilson nella carica di leader è stata presentata da Brown il quale ha ricordato, nel suo breve discorso, di essere l'unico ministro che è riuscito ad ottenere uno spostamento di voti nel suo seggio elettorale, non a suo vantaggio ma a suo sfavore.

La mozione è stata appoggiata anche dal cancelliere dello scacchiere, James Callaghan, affermando che il nuovo parlamento sarà chiamato a risolvere il più grande governo laburista della storia.

Sia Wilson che Brown sono stati confermati con loro incarichi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, accolti dagli applausi dei propri gruppi parlamentari. I tre leaders, il primo ministro Harold Wilson, Edward Heath, ex cancelliere, e George Brown, ex leader liberale. I deputati hanno poi eletto all'unanimità «speaker» (presidente) della Camera dei Comuni il laburista Douglas Hogg, che fu speaker anche nella precedente legislatura dopo la morte del conservatore Harry Hylton-Foster.

Il 17 maggio Gemini 9 nello spazio

CAPE KENNEDY, 18.

La NASA ha annunciato oggi che gli astronauti della Gemini 9, Thomas Stafford e Eugene Cernan verranno lanciati nello spazio il 17 maggio.

Durante il volo, che avrà una durata di tre giorni, gli astronauti dovranno agganciare la capsula con una missili Agema. Vi sarà anche una passeggiata nello spazio di circa due ore e mezzo da parte di Cernan.

Il volo sarà simile, sotto molti aspetti, a quello che era stato previsto per la Gemini 8, costretta ad interrompere la missione per il blocco di un razzo di manovra.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18.

Il primo incontro franco-tedesco occidentale a livello ministeriale dopo le annunciate misure di De Gaulle contro la NATO si è svolto oggi a Bonn in un clima di gelida compostezza diplomatica. Couve de Murville e Schroeder hanno discusso in mattinata per più ore a quattro occhi. Le conversazioni sono proseguite nel pomeriggio con l'assistenza degli esperti ed hanno avuto uno strascico in serata nel corso del pranzo offerto al collega francese dal ministro degli Esteri di Bonn.

Numerosi i temi affrontati: la crisi della NATO, il prossimo viaggio di De Gaulle a Mosca, i rapporti Est-Ovest e le questioni europee. Un punto, tuttavia, ha avuto una netta prevalenza sugli altri e cioè lo status e i compiti delle truppe francesi di stanza in Germania occidentale a partire dal primo luglio prossimo, quando saranno sottratti al comando integrato della NATO. Notizie di agenzia affermano che Schroeder ha esposto a Couve de Murville le attese del governo federale in relazione ad una ulteriore permanenza delle truppe francesi.

Quali siano queste «attese» ufficialmente non è stato detto. A quanto si ricava da alcune indiscrezioni, il ministro di Bonn avrebbe chiesto che le divisioni del generale Massu si assumano compiti ben precisi «in caso di conflitto» e che il loro status venga regolato da un nuovo accordo che assicuri al governo di Bonn una sorta di diritto di controllo sugli impianti utilizzati dai francesi e contenga una clausola di disdetta.

Entrambe le richieste di Schroeder offrono motivo di controversia. E' noto che De Gaulle ha annunciato le sue misure contro la NATO in nome della libertà di decisione del governo francese, mentre la condizione posta dal governo di Bonn in accordo con gli alleati avrebbe proprio l'effetto di condizionare una tale libertà. Non per nulla, si osserva a Bonn, sia De Gaulle che il suo primo ministro, Pompidou, hanno assicurato ai partners della NATO l'appoggio francese in caso di attacco non provocato, evitando la formula «caso di conflitto» di cui si sarebbe servito Schroeder e che è d'uso normale nel linguaggio della NATO. La questione si collega al prossimo viaggio di De Gaulle a Mosca, dove il presidente francese intende esplorare le possibilità di un regolamento dei problemi europei tale da porre la sicurezza del continente su basi assai diverse che non quelle della «difesa» atlantica.

Allo stesso tempo, il fatto che l'allarme dei dirigenti di Bonn, e il loro desiderio di evitare qualsiasi formula che ricordi - anche per quanto riguarda le truppe straniere - l'assetto post-bellico della Germania sconfitta.

Fonti francesi hanno comunque dichiarato che i colloqui di oggi sono stati soltanto esplorativi e che non è stata neppure ancora concordata la apertura di trattative. Quanto ai tedeschi, essi dovranno ora riferire sull'incontro al «gruppo di lavoro» anglo-tedesco americano costituito nei giorni scorsi e consultarsi con gli altri atlantici. Il che porterà ad un rinvio abbastanza lungo: si riparerà della questione non prima della fine di maggio.

Couve de Murville era giunto a Bonn già nella serata di ieri per avere il tempo di incontrarsi con l'ambasciatore Seydoux e farsi mettere al corrente di questo quest'ultimo era venuto a sapere sui colloqui anglo-tedeschi americani di fine settimana. Il ministro francese rientrerà a Parigi domani. Il programma della visita non prevede alcun incontro con il cancelliere Erhard. Questa volta avrebbe dovuto avere lo scopo di dimostrare la volontà di Bonn di non attribuire alcun significato speciale alla visita, che dovrebbe essersi svolta nel quadro dei periodici incontri previsti dal trattato franco-tedesco. In realtà l'accolimento non è riuscito a togliere all'incontro Couve de Murville-Schroeder il carattere di inizio di una discussione bilaterale sulle questioni della NATO, mentre ha reso evidente la freddezza dei rapporti fra i due paesi.

Romolo Caccavale

IL PREMIER SIRIANO A MOSCA



MOSCA - La delegazione del governo siriano, capeggiata dal primo ministro Youssef Zeayen, è giunta ieri a Mosca a bordo di un «Iluscin 18», accolta all'aeroporto dal presidente del consiglio Kossighin, dal ministro degli esteri Gromiko e da altri esponenti del governo sovietico. Della delegazione, oltre al premier Zeayen, fanno parte il ministro degli esteri Makhs, il ministro per lo sviluppo economico Mourad, il ministro della difesa Assad e numerosi esperti. I problemi della cooperazione economica fra i due paesi dovrebbero essere al centro dei prossimi colloqui fra gli esponenti dei due governi. In particolare pare che la Siria intenda sollecitare l'aiuto dell'URSS per la costruzione di una diga sull'Eufrate. Joussef Zeayen, al termine della sua visita nell'Unione Sovietica, si recerà in Bulgaria. Nella foto: da destra Kossighin, un interprete, Zeayen; in secondo piano a sinistra Gromiko.

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la fine di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspici nelle mosse votate al termine della «tavola rotonda» Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, che ha sottolineato l'importanza della delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, si è recato nel pomeriggio a Santiago del Cile, in vista di una visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Unità l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goico, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.000 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di «ribelli» che tentò nel 1939 di ro-

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la fine di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspici nelle mosse votate al termine della «tavola rotonda» Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, che ha sottolineato l'importanza della delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, si è recato nel pomeriggio a Santiago del Cile, in vista di una visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Unità l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goico, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.000 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di «ribelli» che tentò nel 1939 di ro-

Dopo il saccheggio dell'ambasciata a Giakarta

Sospesi gli aiuti cinesi all'Indonesia

L'ambasciatore indonesiano a Pechino, dimissionario, condanna la politica dei generali di destra



TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la fine di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspici nelle mosse votate al termine della «tavola rotonda» Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, che ha sottolineato l'importanza della delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, si è recato nel pomeriggio a Santiago del Cile, in vista di una visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Unità l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goico, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.000 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di «ribelli» che tentò nel 1939 di ro-

Dalla prima pagina

Vietnam

strategie del Pentagono sono in corso di accoglimento. La versione americana dell'attacco (bombardamento di due basi missilistiche, di cui però sarebbe stato solo danneggiato il sistema radar) non avrebbe del resto senso se non si avesse intenzione di attaccare in forze la stessa capitale. E' proprio il presidente Johnson, l'anno scorso, a dichiarare che nessuna base di missili sarebbe stata attaccata, se non avesse interloco con i piani militari americani.

L'agenzia sovietica Tass aveva ieri sera, dal canto suo, dichiarato da Hanoi il seguente: «Il governo di Pechino ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso».

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la fine di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspici nelle mosse votate al termine della «tavola rotonda» Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, che ha sottolineato l'importanza della delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, si è recato nel pomeriggio a Santiago del Cile, in vista di una visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Unità l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goico, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.000 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di «ribelli» che tentò nel 1939 di ro-

Dalla prima pagina

Vietnam

strategie del Pentagono sono in corso di accoglimento. La versione americana dell'attacco (bombardamento di due basi missilistiche, di cui però sarebbe stato solo danneggiato il sistema radar) non avrebbe del resto senso se non si avesse intenzione di attaccare in forze la stessa capitale. E' proprio il presidente Johnson, l'anno scorso, a dichiarare che nessuna base di missili sarebbe stata attaccata, se non avesse interloco con i piani militari americani.

L'agenzia sovietica Tass aveva ieri sera, dal canto suo, dichiarato da Hanoi il seguente: «Il governo di Pechino ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso».

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la fine di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspici nelle mosse votate al termine della «tavola rotonda» Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, che ha sottolineato l'importanza della delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, si è recato nel pomeriggio a Santiago del Cile, in vista di una visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Unità l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goico, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.000 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il «Movimento rivoluzionario del 14 giugno» (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di «ribelli» che tentò nel 1939 di ro-

Dalla prima pagina

Vietnam

strategie del Pentagono sono in corso di accoglimento. La versione americana dell'attacco (bombardamento di due basi missilistiche, di cui però sarebbe stato solo danneggiato il sistema radar) non avrebbe del resto senso se non si avesse intenzione di attaccare in forze la stessa capitale. E' proprio il presidente Johnson, l'anno scorso, a dichiarare che nessuna base di missili sarebbe stata attaccata, se non avesse interloco con i piani militari americani.

L'agenzia sovietica Tass aveva ieri sera, dal canto suo, dichiarato da Hanoi il seguente: «Il governo di Pechino ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso».

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici cinesi». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica - conclude la nota - ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pechino, Djawoto, di messo dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una «atmosfera di terrore razzista» contro i cinesi. «Lo sviluppo della situazione in Indonesia - ha detto Djawoto - ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali cercano sistematicamente provocazioni».

TOKIO, 18.

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pechino si afferma in particolare che «la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandung e di ritirare gli esperti cinesi». Dopo aver ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che «dalla conquista del potere la critica dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a legioni di maoisti e feroci diplomatici c